

I Manoscritti Stella

Questo piccolo complesso di carte è giunto alla Biblioteca dell'Archiginnasio per disposizione degli eredi del compianto Maggiordomo. Il Conte Giovan Paolo Stella, infatti, era stato nominato Maestro di Camera della Residenza del Senatore di Bologna o, come comunemente si diceva, Maggiordomo, con deliberazione del Consiglio dei Signori Savi del Comune in data 4 maggio 1846, con 46 voti favorevoli e 7 soli contrari. Nella carica cospicua che egli tenne con gran decoro, durò fino al 1859, sino a quando cioè alla Amministrazione pontificia successe il Governo provvisorio della Romagna e dell'Emilia.

Lo Stella apparteneva ad una nobile famiglia, che fin dal secolo XVIII ebbe residenza in Bologna. Nato sulla fine del secolo XVIII, frequentò dal 1804 al 1814 le scuole del Collegio di S. Luigi ed uscì dal corso di filosofia con dichiarazione di lode. La famiglia, e Giovan Paolo stesso, andarono soggetti a varie vicende non sempre facili e fortunate, cosicchè il Conte Stella, giunto oltre la cinquantina, fu costretto a cercare un impiego. Per l'amizizia benevola che gli professò il Senatore Marchese Guidotti, poté riuscire ad ottenere l'ufficio di Gentiluomo di Camera o di Maggiordomo, come sopra s'è detto, dietro presentazione di parecchi documenti attestanti le sue benemerienze, tra i quali un certificato del Bibliotecario Veggetti e un altro del negoziante Laplanche, confermantì che il Conte conosceva egregiamente la lingua francese.

Le carte che in questo fondo si conservano, si riferiscono quasi tutte a 14 anni (salvo le lettere), a quelli, cioè, che vanno dal 1846 al 1859, e sono assai interessanti per conoscere la vita bolognese di quel tempo, e specialmente i rapporti che ebbe il Senatore di Bologna, ossia il Capo dell'Amministrazione Comunale, con gli Uffici governativi e con gli Uffici militari pontifici e tedeschi.

Assai notevole è il carteggio che è diviso in due cartoni. Ci sono lettere molto importanti di uomini che lasciarono bel nome nel

Risorgimento nostro, quali Massimo d'Azeglio, Luigi Arze, Enea Bignami, Conti Castelli, Vincenzo Cristini, Achille Gennarelli, Giovanni Gozzadini, Giovanni Malvezzi, Marco Minghetti, Salvatore Muzzi, Napoleone Gioacchino Pepoli, Francesco Rizzoli, ed altri.

ALBANO SORBELLI

MANOSCRITTI DI G. P. STELLA

Scritti vari

CART. I.

1. G. P. Stella. Appunti storico-letterari, copie e notizie di vario genere, in n. di 86.
2. Attestati e documenti riferentisi agli uffici coperti dallo Stella, in n. di 14.
3. Passaporti dello Stella e documenti riferentisi ai suoi viaggi, in n. di 26.
4. Atti giudiziari e procedurali in n. di 33.
5. Guardia civica e pattuglie cittadine, inviti, in n. di 26.
6. Ricevute e carte varie contabili riferentisi allo Stella, in n. di 140.
7. Carte riferentisi all'ufficio di maggiordomo:
 - I. Funzioni e cerimoniali, in n. di 2.
 - II. Visite fatte a Senatori di Bologna, in n. di 13.
 - III. Elenchi di morti e decapitati negli anni 1853-1854, in n. di 4.
 - IV. Elenchi riferentisi a consiglieri, magistrature, impiegati e concorsi, in n. di 47.

CART. II.

1. Lettere inviate allo Stella dalla Legazione negli anni 1840-1859, in n. di 215.
2. Licenze rilasciate a vari dagli uffici di pubblica sicurezza di Ozano e S. Lazzaro, in n. di 5.
3. Documenti riferentisi al colera nell'anno 1855, in n. di 188.
4. Atti giudiziari e procedurali, in n. di 33.
 - I. Stampati riferentisi a divertimenti, corse, teatri ecc. di Bologna, in n. di 25.
 - II. Stampati riferentisi a decreti emanati dal governo di Bologna, in n. di 16.

Carteggio

CART. III.

1. Agucchi F., Lett. 1 - 2. Aldini Anna, Lett. 1 - 3. Aldrovandi L., Lett. 2 - 4. Alessandro di Marsciano, Lett. 1 - 5. Antaldi Astorre, Lett. 3 - 6. Arze Luigi, Lett. 1 - 7. Azeglio (d') Massimo, Lett. 1 - 8. Banzi A., Lett. 1 - 9. Banzi Marianna, Lett. 2 - 10. Battestini Giovanni Maria, Lett. 1 - 11. Beccadelli Grimoaldo, Lett. 1 - 12. Bentivoglio Decio, Lett. 2 - 13. Berardi Giuseppe, Lett. 1 - 14. Berti-Pichat Vittoria, Lett. 1 - 15. Bianchi e Maldotti G., Lett. 2 - 16. Bianconcini B., Lett. 1 - 17. Bianconi G. G., Lett. 2 - 18. Bignami Enea, Lett. 4 - 19. Billocci Catterina, Lett. 1 - 20. Borromei Antonio, Lett. 1 - 21. Brioni Francesco, Lett. 1 - 22. Calzolari G., Lett. 1 - 23. Canestri Achille, Lett. 7 - 24. Canestri Anna, Lett. 3 - 25. Capelli Federico, Lett. 1 - 26. Catenacci D., Lett. 1 - 27. Cavazzi Angioletta, Lett. 4 - 28. Cavazzi Cesare, Lett. 1 - 29. Cavazzi Enrico, Lett. 11 - 30. Ceccarini Stella Teresa, Lett. 11 - 31. Cella fr. G. A. dell'ord. dei Predic., Lett. 1 - 32. Cenerelli Giuseppe, Lett. 1 - 33. Clarusi G. P., Lett. 1 - 34. Comaschi Pietro, Lett. 7 - 35. Conti-Castelli-Ranuzzi Giuseppina, Lett. 1 - 36. Conti-Castelli M., Lett. 1 - 37. Conti E. A., Lett. 1 - 38. Cristini Vincenzo, Lett. 1 - 29. Danielli Angiolo Antonio, Lett. 1 - 40. Dori Delfini Geltrude, Lett. 5 - 41. Dragoni Pietro, Lett. 1 - 42. Fanti Francesco, Lett. 1 - 43. Fantelli Alessandro, Lett. 4 - 44. Farina F., Lett. 1 - 45. Ferrari Sallustio, Lett. 1 - 46. Fiorini Mauro, Lett. 1 - 47. Franchi Luigi, Lett. 1 - 48. Fratticcioli Anna, Lett. 1 - 49. Fratticcioli Valentino, Lett. 2 - 50. Freyhoffer Fanny, Lett. 5 - 51. Furlan Giuseppe, Lett. 2 - 52. G. arcivescovo di Tebe, Lett. 1 - 53. Galli Bibbiena Andrea, Lett. 2 - 54. Gardini Federico, Lett. 1 - 55. Gardini Laura, Lett. 1 - 56. Gennarelli Achille, Lett. 1 - 57. Gian Francesco vescovo di Recanati e di Loreto, Lett. 1 - 58. Giavarotti Gaetano, Lett. 1 - 59. Gioia Gaetano, Lett. 1 - 60. Giordani Luigi, Lett. 1 - 61. Golfieri D. Gaetano, Lett. 3 - 62. Gotti, Lett. 8 - 63. Gozzadini G., Lett. 3 - 64. Grabinski, Lett. 3 - 65. Grandi Franco, Lett. 1 - 66. Grati Antonio, Lett. 1 - 67. Gualandi F., Lett. 2 - 68. Guastavillani L., Lett. 1 - 69. Guidelli A., Lett. 1 - 70. Guidotti F., Lett. 3 - 71. Guizzardi G., Lett. 1 - 72. Isolani P., Lett. 1 - 73. Ivaldi Francesco, Lett. 1 - 74. Kaus, Lett. 1 - 75. Klebner, Lett. 1 - 76. Labella Valentino, Lett. 7 - 77. Landi Pietro, Lett. 1 - 78. Landini Monari Ginevra, Lett. 1 - 79. Landini Luigi, Lett. 6 - 80. Lanzerini Carlo, Lett. 1 - 81. Levi Enrico, Lett. 1 - 82. Liecker, Lett. 1 - 83. Linne, Lett. 1 -

84. Magini Gaetano, Lett. 2 - 85. Magli Antonio, Lett. 1 - 86. Malaguti Cesare, Lett. 2 - 87. Malavasi Gaetano, Lett. 1 - 88. Malvasia Antonio, Lett. 1 - 89. Malvezzi Giovanni, Lett. 1 - 90. Manichi Giovanni Battista, Lett. 3 - 91. Marchetti Nicola, Lett. 4 - 92. Marsili C., Lett. 1 - 93. Mazzanti Beniamina, Lett. 5 - 94. Mazzocchi Carlo, Lett. 6 - 95. Medri Matilde, Lett. 1 - 96. Melandri Federico, Lett. 5 - 97. Mellara Ferdinando, Lett. 16 - 98. Mellara Pietro, Lett. 9 - 99. Mezzetti Luigi, Lett. 3 - 100. Michelini Adelaide, Lett. 1 - 101. Minghetti Marco, Lett. 1 - 102. Monari L., Lett. 1 - 103. Monari Stefano, Lett. 1 - 104. Montanari Antonio, Lett. 2 - 105. Montanari Cesare, Lett. 2 - 106. Montanari Gerardo, Lett. 1 - 107. Montini Costantino, Lett. 2 - 108. Morelli Luigi, Lett. 1 - 109. Morichini Giuseppe, Lett. 2 - 110. Morottoli G., Lett. 1 - 111. Muratori Giuseppe, Lett. 1 - 112. Muzzi Salvatore, Lett. 1.

CART. IV.

1. Olivieri Eugenio, Lett. 4 - 2. Palagi Alessandro, Lett. 1 - 3. Paleotti Alessandro, Lett. 1 - 4. Pancaldi F., Lett. 1 - 5. Panighetti Pietro, Lett. 5 - 6. Paolini Giulia, Lett. 2 - 7. Paracchi Montanari Giustina, Lett. 7 - 8. Pasquali (Capit.), Lett. 1 - 9. Pepoli Pancaldi Anna, Lett. 2 - 10. Pepoli Antonio, Lett. 1 - 11. Pepoli Napoleone Gioacchino, Lett. 1 - 12. Pietramellara Francesco, Lett. 27 - 13. Pietramellara L., Lett. 7 - 14. Pizzardi Cammillo, Lett. 1 - 15. Prato (dal) Domenico, Lett. 1 - 16. Prevost (Capit.), Lett. 1 - 17. Protti Luigi, Lett. 1 - 18. Rambaldi E., Lett. 2 - 19. Ranuzzi Annibale Vincenzo, Lett. 1 - 20. Ranuzzi Francesco, Lett. 1 - 21. Ratta B..., Lett. 2 - 22. Remigio da Piacenza (frate), Lett. 1 - 23. Ricci Amico, Lett. 1 - 24. Righi Giovanni, Lett. 2 - 25. Rimondini C., Lett. 3 - 26. Rizzi Tiocchi Eleonora, Lett. 3 - 27. Rizzoli Francesco, Lett. 1 - 28. Robbani Paolo, Lett. 1 - 29. Rollini Gioacchino, Lett. 1 - 30. Roncagli Francesco, Lett. 1 - 31. Rovinazzi Giacomo, Lett. 1 - 32. Rusconi Cesare, Lett. 1 - 33. Sampieri Anna, Lett. 2 - 34. Sampieri Scappi Elisa, Lett. 1 - 35. Saracco Ercole, Lett. 5 - 36. Sarti Carlo, Lett. 1 - 37. Sarti Paolo, Lett. 1 - 38. Sarti Ponziano, Lett. 1 - 39. Sassoli Enrico, Lett. 3 - 40. Semiani G..., Lett. 1 - 41. Sernagli Aghinolfo, Lett. 2 - 42. Sormani Clemente, Lett. 1 - 43. Spada Adolfo, Lett. 1 - 44. Spada R., Lett. 1 - 45. Stanzani Mauro, Lett. 1 - 46. Stavoli E., Lett. 1 - 47. Stella Giovanni Paolo, Lett. 15 - 48. Talon D., Lett. 1 - 49. Testa Ferrari Innocenza, Lett. 1 - 50. Torlonia Marino, Lett. 1 - 51. Torre (della) G., Lett. 1 - 52. Turrini L., Lett. 1 - 53. Uguc-

cioni Pasquale, Lett. 1 - 54. Ungarelli Fiacchi Adelaide, Lett. 1 - 55. Verzaglia, Lett. 1 - 56. Vespignani Luigi, Lett. 2 - 57. Visconti Vincenzo, Lett. 1 - 58. Volta Seragli Maddalena, Lett. 1 - 59. Zappi G. B., Lett. 2 - 60. Zappoli Facchini Marianna, Lett. 1 - 61. Zuccarelli O., Lett. 1 - 62. Zucchini G., Lett. 1 - 63. Lettere a firma illeggibile, 1.

APPUNTI E VARIETÀ

Echi della Rivoluzione Francese a Bologna.

Nel mio studio sull'influsso del teatro francese a Bologna nel Settecento⁽¹⁾, dopo di aver cercato inutilmente nell'ultimo scorcio del secolo un'opera teatrale che fosse come un'eco, sia pure affievolita, della satira che pervade *Turcaret* o il *Matrimonio di Figaro*, ho accennato alle ragioni per cui le idee filosofiche, che pur non tardarono a valicare le Alpi, non dischiusero alle nostre scene un nuovo orizzonte.

Se alcuni principi della Penisola, anzichè fronteggiare decisamente un movimento che minacciava di travolgerli, stimarono che fosse più opportuno nel loro interesse di fare concessioni e accordare riforme, la Chiesa era costretta dalla stessa sua missione d'irrigidirsi nelle sue posizioni e di opporsi con tutti i mezzi di cui disponeva (e certo non le mancavano) alle nuove teorie che l'investivano in pieno. Ciò spiega, almeno in parte, perchè, eccettuate un paio di commedie lacrimevoli, della più pura ortodossia politica del resto, il teatro a Bologna non fu, fino alla Grande Rivoluzione, che un mezzo di divertimento.

Ma non appena Bonaparte, il banditore del nuovo verbo, si presenta, circondato dall'aureola del liberatore, sotto le mura della vecchia capitale dell'Emilia i cuori si aprono alla speranza; gli entusiasmi esplodono, ed assistiamo al tentativo di trasformare, come già si era fatto in Francia ed altrove, il palcoscenico in tribuna dalla quale si spiegheranno al popolo i suoi nuovi diritti ed i suoi nuovi doveri. Adopero pensatamente la parola *tentativo* perchè, è bene avvertirlo subito, il così detto Teatro giacobino è ben povera cosa: quattro o cinque commedie, tradotte o scritte appositamente, ne costituiscono tutto il repertorio. Non solo; il lettore crederà forse di assistere, e sarebbe logico, ad un'esplosione del risentimento dell'animo popolare tanto più violenta

⁽¹⁾ *L'influence du théâtre français à Bologne de la fin du XVII siècle à la grande Révolution*, Giovanni Chiantore, Torino, 1925, pp. X, 204.

quanto più a lungo fu contenuta, mentre quello che più sorprende si è appunto il senso della misura che gli autori non perdono mai e la loro costante preoccupazione di fare una distinzione netta fra un'istituzione che va rispettata e gli abusi che da essa derivano.

Quali le ragioni di questo fenomeno non privo d'interesse? È questa una riprova del tradizionale buon senso del popolo italiano il quale, almeno così si dice, anche nei momenti più torbidi della sua storia sa sempre trovare la via di mezzo? Potrebbe darsi. Comunque sia, è degno di nota il fatto che i dirigenti il movimento, anzichè spingere il popolo agli eccessi, cercarono sempre di frenarlo contrapponendo alla somma dei diritti quella, forse più grande, dei doveri. Prima però di esaminare il teatro giacobino, che è un punto d'arrivo, bisogna risalire di qualche anno indietro a ricercare come i fautori della rivoluzione francese venissero preparando il popolo nostro a ricevere il seme che la venuta di Bonaparte farà germogliare. A tale uopo si valsero di tutti i mezzi di propaganda, in primo luogo degli *Almanacchi*, i quali, data la loro diffusione, erano forse i più efficaci. « È cosa commendabile » troviamo scritto nella prefazione del *Diario dell'anno VI della Repubblica francese, una ed indivisibile* « e ai Cittadini molto utile, che ogni opuscolo, ogni anche il più comune libretto, tenda alla loro istruzione... Non vi meravigliate adunque, o Cittadini, se un Lunario tratti di Libertà, d'Eguaglianza e di Fraternità, anzi si spera che l'approverete, riflettendo che un Lunario giunger suole alle mani di tutti ». Chi scorra rapidamente i principali almanacchi del tempo, ad alcuni dei quali si potrebbe dare il titolo forse più appropriato di *Catechismo repubblicano*, troverà una perfetta corrispondenza fra le massime in essi formulate e quelle diffusamente svolte sulla scena⁽¹⁾.

Come tutti i grandi sconvolgimenti sociali la Rivoluzione francese destò, al suo primo dilagare, ostilità e diffidenze in mezzo ai nobili, ai privilegiati e alla plebe ignorante e superstiziosa⁽²⁾. Alle notizie di eccessi e massacri che giungono d'oltr'Alpe rispondono da noi non poche Cassandre che predicano imminente la rovina totale di quella che fu un tempo la nazione più fiorente d'Europa. Ecco, ad esempio, il *Caffè, almanacco istruttivo*. Già nel 1793 lamenta che l'Europa « con 145 milioni di popolazione, più di due milioni ne tolga alla sua industria e alla sua agricoltura ». Nel 1794 assume un tono profetico, il tono, direi, di Geremia che piange sulle rovine di Gerusalemme.

⁽¹⁾ La nostra Biblioteca comunale possiede una ricchissima raccolta di Almanacchi del tempo. Cfr. GASPARE UNGARELLI, *Il Generale Bonaparte in Bologna*, Zanichelli, 1911, pp. 257 e sgg.

⁽²⁾ Sul periodo prenapoleonico e l'occupazione francese a Bologna. Cfr. G. UNGARELLI, op. cit.; E. MASI, *Parrucche e sancolotti nel secolo XVIII*, Milano, Treves, 1886.